

SONORA

NEWS

Anno V - N. 15
Gennaio - Aprile 2005
January - April 2005

Organo di informazione quadrimestrale edito da: Federazione Cemat (ente di promozione della musica contemporanea)
Redazione: Via Orazio, 31 - 00193 ROMA tel. 0039. 06.68809222 fax 0039. 06.68809340 e-mail: redazione@cematitalia.it. Sito web: www.cematitalia.it

Giacinto Scelsi: riflessioni per un centenario diverso

di Gisella Belgeri

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Giacinto Scelsi (1905-1988). Non è una ricorrenza qualunque, di quelle che fanno ormai parte dello scadenziario istituzionale. È un caso a sé stante e in qualche modo ancora un enigma. La sua musica non ha mai cessato di essere eseguita e diffusa discograficamente, all'estero molto più che in Italia. Anzi, si può affermare con serenità che la musica di Scelsi deve ancora essere realmente scoperta nel suo paese. Qualcuno dirà "nemo profeta in patria", eppure non è così; Scelsi fu profeta, nel senso pionieristico e visionario che è insito dentro questa parola, proprio nella sua patria, un paese che lui amava moltissimo e dove aveva scelto di rimanere a vivere. Sosteneva - e probabilmente aveva ragione - che il confine tra oriente e occidente passasse per la terrazza di casa sua, un luogo leggendario nel centro di Roma, sospeso tra la città eterna e Bisanzio. Fu un profeta ascoltato? Solo da coloro che erano catturati dall'ascolto di un suono nuovo, che attraversava qualsiasi forma precostituita, che spaziava liberamente attraverso le tradizioni, le mode, le convenzioni. Un suono al di fuori del tempo, ma al tempo stesso profondamente vivo, presente, moderno. Non fu ascoltato dai rappresentanti delle istituzioni ufficiali della musica del nostro paese, che ora come allora continuano ad ignorarlo. Diversamente dal resto del mondo, dove proprio le grandi istituzioni hanno determinato la meritatissima fortuna internazionale della musica di Scelsi. Il nostro festeggiarlo, quest'anno, che si proietterà durante tutto l'anno, ha quindi il senso di una riappropriazione, di voler sottolineare quanto quella traiettoria sonora, isolata e personale, abbia influito sulle tendenze della nuova musica italiana e sulla prassi esecutiva di un'intera generazione di interpreti.

La partecipazione di SONORA alla Biennale Musica di Zagabria, che quest'anno coincide con la programmazione dei World Music Days, dando vita ad un evento di dimensioni veramente eccezionali, è per noi l'avvio delle celebrazioni scelsiane. Ci sembra significativo accompagnarlo a musiche di autori contempora-

nei - in gran parte appartenenti alle ultime generazioni - provenienti da tutto il mondo; per sottolineare come il suo messaggio non si esaurisca nella riproposta delle sue composizioni, ma sia una presenza più che mai attuale attraverso le problematiche che ha saputo suscitare: la centralità del suono, lo spiritualismo, il rapporto con le tematiche dell'esoterismo, le nuove tecniche di produzione sonora, il superamento della scrittura, la virtualità, il rapporto con lo spazio. È in questa chiave che parliamo di Scelsi, una presenza che ha posto problematiche attuali, sulle quali la musica di oggi continua a confrontarsi. I suoi lavori sono davvero metafore, che si materializzano in possibili organici strumentali e vocali; non vi è mai la certezza dell'unicità, di qualcosa che resti fissato sulla carta in modo univoco. Riascoltare la produzione integrale dei quartetti per archi, ad esempio, significa compiere un autentico viaggio nel suono, arrivando fino ai poli più estremi, ai confini dell'erranza. E lo stesso si può dire, con straordinaria coerenza, per i lavori per singolo strumento o nei grandi affreschi orchestrali.

Sarà un centenario particolare, che servirà ad ascoltare la musica di Scelsi libera da retoriche celebrative, per parlarne insieme fuori dai paludamenti, con semplicità, lontano dalla cultura dell'apparire che angoscia la vita contemporanea. Semplicemente un suono, da inseguire nelle sue infinite metamorfosi, partito da una terrazza nel centro di Roma per spargersi in tutto il mondo, abbracciandolo in un cerchio che unisce simbolicamente e nello spirito un oriente e occidente che vogliono ascoltarsi.

Giacinto Scelsi: reflections on a "different" centenary

by Gisella Belgeri

The centenary of the birth of Giacinto Scelsi (1905-1988) falls this year. It is no ordinary anniversary, it is not one of those which by now are annual institutional recurrences. It is instead a special case - and, to a certain extent, one that remains an enigma. Scelsi's music has never stopped being performed and diffused on records, abroad far more than in Italy. Indeed, it can be said dispassionately that Scelsi's music has still to be discovered in his own country. Someone no doubt will say "no one is a prophet in his own country", but that is not true in this case: Scelsi was a prophet (in the sense of pioneer and visionary which is implicit in the word) in his native land, a country which he loved greatly and where he chose to live. He asserted - and probably rightly - that the borderline between East and West ran through the terrace of his house (a legendary spot in the centre of Rome), poised between the eternal city and Byzantium. Was he heeded as a prophet? Solely by those whose attention was captured on hearing a new sound that went beyond all pre-established forms, that roamed freely across traditions, styles, conventions. A sound that was beyond time but at the same time profoundly alive, present, modern. The official institutions concerned with music in our country turned a deaf ear, and today like yesterday continue to ignore him. Contrary to the rest of the world where leading institutions were responsible for the well-deserved international success of Scelsi's music. Our commemoration this year - which will continue over the whole twelve months - has therefore the additional meaning of a reco-

very, of a wish to emphasize how that sound trajectory, isolated and personal, has influenced the tendencies of the new Italian music as well as the performance practices of a whole generation of musicians.

The participation of SONORA in the Zagreb Music Biennial, which coincides this year with the programming of World Music Days and gives rise to an event of truly exceptional proportions, is for us the onset of the Scelsi celebrations. It seems to us significant to accompany this event with music by contemporary composers from throughout the world - for the most part belonging to the most recent generations - in order to emphasize how Scelsi's message does not end with the revival of his compositions but has an everlasting actuality given the fundamental problems which it raised: the centrality of sound, spiritualism, the relationship with the themes of esoterism, new sound production techniques, the transcending of writing, virtuality, the relationship with space. It is from this angle that we wish to remember Scelsi, a presence which set the problems that music continues to face today. His compositions are indeed metaphors which materialize in potential instrumental and vocal formations; there is never the certainty of uniqueness, of something that remains fixed on paper in a univocal way. Listening again to the complete series of string quartets, for instance, is to realize an authentic journey in sound, from one extreme to the other, to the very borders of uncertainty. The same can be said too, with remarkable coherence, of his works for individual instruments or his grand orchestral frescos.

This is a unique centenary which will give the opportunity of listening to the music of Scelsi free from commemorative rhetoric, of discussing it without frills, with simplicity, far from the culture of appearance that haunts contemporary life. A simple sound, to be followed through its infinite metamorphoses, launched from a terrace in the centre of Rome to spread throughout the world and enfolding it in a circle which symbolically unites in the spirit an East and a West that wish to listen to each other.

INSIDE

• Quartetto d'Archi di Torino per / for Scelsi

• Studio Elettronico dell'Akademie der Künste / Akademie der Künste Electronic Studio

• Adriano Guarnieri e / and Pier Paolo Pasolini

• Italy in the world - Italian contemporary music worldwide

• Sonora Project: Bilbao, Stuttgart, Stockholm, Beijing, Zagreb, Odessa, Strasbourg, Belgrade, St. Petersburg, Bogota

• CD Highlights

Con il 2005, diamo inizio ad una rubrica dedicata ad artisti italiani che vivono ed operano all'estero: una nuova ed ulteriore finestra sulla realtà italiana nel mondo / In 2005, we are starting a novel feature dedicated to Italian artists who live and work abroad: a new additional window on Italian worldwide activities

1) Perché ha deciso di stabilirsi all'estero?

Non è stato un repentino attacco d'ira contro l'Italia, almeno non allora, che l'esperienza degli studi musicali ed informatici con Renato Dionisi, Azio Corghi e Alvisse Vidolin fu eccellente.

Il motivo originale era esclusivamente professionale: volendo approfondire il campo dell'informatica musicale, senza abbandonare la musica per strumenti tradizionali, partecipai a un corso estivo dell'IRCAM nel 1982. Dopo di ciò, l'IRCAM mi domandò se non volessi continuare a lavorare con loro, come compositore e ricercatore. Lo stipendio era simbolico (equivalente a una borsa di studio), ma era esattamente quello che sognavo di fare. Nessuna istituzione italiana avrebbe mai potuto offrire qualcosa del genere a un compositore appena diplomato! Poco a poco, cominciai a conoscere e lavorare con bravissimi interpreti (come Pierre-Laurent Aimard, Cécile Daroux, Benny Sluchin) e così la mia vita professionale prese forma e si radicò all'estero. Quando infine, nel 1999, vinsi il concorso per la cattedra di composizione e musica informatica alla Hochschule di Stuttgart, mi resi conto che non sarei più tornato in Italia in modo permanente.

Artisti italiani nel mondo / Italian Artists in the world Marco Stroppa

2) Quali sono le condizioni del creare nel paese in cui opera?

I paesi in cui opero sono, attualmente, la Francia e la Germania.

La Francia è un paese ancora assai centralizzato, anche se nell'ultimo decennio notevoli progressi sono stati fatti e alcune realtà della "province" sono molto importanti (come il festival *Musica* a Strasburgo). Ma il paese rimane più sensibile al mondo visivo che a quello musicale. C'è inoltre una netta frattura fra il musicista e l'intellettuale, i cui gusti musicali fanno più riferimento al cinema, o a musica "di consumo", che non alla musica classica. Ma la Francia, con il suo sistema di "commandes d'état" e una quantità di ensembles, orchestre e interpreti di qualità assolutamente straordinaria, rimane uno dei paesi più attivi del mondo musicale contemporaneo.

In Germania la cultura musicale fa parte di una tradizione "domestica": sovente, a casa, si fa musica insieme. La completa autonomia culturale dei Länder fa sì che i progetti interessanti si trovino in varie città, spesso centrati intorno alle radio o a festival. La musica, inoltre, è spesso discussa non soltanto da un punto di vista tecnico, ma anche come portatrice di un "concetto", di cui l'opera è una possibile realizzazione. Il dibattito culturale è vivo e molto stimolante.

Al giorno d'oggi, però, anche in questi paesi, dove esiste una politica culturale degna di questo nome, l'in-

fluenza dell'ultra-liberalismo finanziario comincia a influire, stravolgere e corrompere le attività artistiche, negando loro un ruolo diverso da quello di un semplice divertimento borghese. E quando l'opinione pubblica cerca di metterlo in discussione, il potere si radicalizza e diventa violento.

3) Come vede il mondo culturale italiano dalla prospettiva in cui si trova?

Si dovrebbe innanzitutto definire che cosa è il mondo culturale per conoscerlo meglio. Invece, a parte qualche raro caso, lo scambio culturale fra i vari paesi è ancora molto ridotto. Nella realtà europea attuale una mercanzia è trattata meglio di... un compositore!

Paradossalmente, la certezza del non ritorno in Italia mi ha dato l'energia di cercarne le realtà attive, coraggiose e innovanti, per farle conoscere ai colleghi e agli studenti che incontro. E queste realtà, nonostante le colossali difficoltà che devono affrontare, fortunatamente continuano ad esistere.

Bisogna infine ammettere che l'attuale situazione politica italiana è così indecente che il nostro paese è diventato la vergogna di tutti gli italiani all'estero! In queste condizioni, immaginare l'esistenza di un progetto culturale ambizioso e collettivo è un'utopia. L'artista dovrà ritrovare il cammino della resistenza e del dissenso, per cominciare a riappropriarsi, insieme ad altri, del proprio futuro.

1) Why did you decide to live abroad?

It was not in a sudden fit of anger against Italy, at least not at that time, since the experience of studying music and informatics with Renato Dionisi, Azio Corghi and Alvisse Vidolin was extremely positive.

The original reason was exclusively professional: I wanted to examine in detail the field of computer music without abandoning music for traditional instruments and so attended an IRCAM summer course in 1982. After that, IRCAM asked me if I would like to work with them as composer and researcher. The salary was symbolical (equivalent to a scholarship), but it was just what I had dreamed of doing. No Italian institution could ever have offered anything of the sort to a neograde composer! Bit by bit I got to know and work with brilliant performers (like Pierre-Laurent Aimard, Cécile Daroux, Benny Sluchin) and so my professional life took shape and put down roots abroad. When finally, in 1999, I won the competition for the chair of composition and computer music at the Hochschule of Stuttgart I realized that I would never return to Italy permanently.

2) How are the creative conditions in the country where you work?

The countries where I work are at the moment France and Germany.

France is a still fairly centralized country, even if considerable progress has been made during the last ten years and several realities of the "province" are extremely important (like the Musica-Festival at Strasbourg). But the country remains more responsive to the visual than to the musical world. In addition there is a distinct split between the musician and the intellectual, whose taste in music inclines more to the cinema or "consumer music" than to the classical.

But France, with its system of "commandes d'état" and a quantity of ensembles, orchestras and soloists of really extraordinary quality, remains one of the most active countries in the contemporary music world.

In Germany, musical culture is part of a "domestic" tradition; families frequently play music together at home. The complete cultural autonomy of the Länder means that interesting projects can be found in various cities, often centred on the radio or festivals. Furthermore, music is often discussed not only from a technical point of view, but also as the bearer of a "concept" of which the work is a possible realization. Cultural debate is lively and very stimulating.

However today, also in this country where a cultural policy worthy of the name does exist, the influence of financial ultra-liberalism begins to have effect, to disrupt and damage artistic activities, denying them any other role than that of simple bourgeois entertainment. And when public opinion seeks to argue this, the establishment radicalizes and becomes aggressive.

3) What is your opinion of the cultural world in Italy as you see it from where you live?

First of all one must define the cultural world so as to know it better. Instead, apart from a few rare cases, cultural exchanges between the different countries are still negligible. In fact, in Europe today merchandise is treated better than... a composer!

Paradoxically, the certainty that I will not be returning to Italy has given me the energy to seek out these active, courageous and innovative realities so as to keep informed my colleagues and the students I meet. And these realities, despite the colossal difficulties they have to meet, fortunately continue to exist.

Finally, it must be admitted that the actual political situation in Italy is so scandalous that our country has become the disgrace of all Italians abroad! Under present conditions, it is pure Utopia to imagine the existence of an ambitious and collective cultural project. The artist must rediscover, together with others, the path of resistance and of dissension in order to begin to recover possession of their future.

CD HIGHLIGHTS

Luigi Dallapiccola

Due pezzi per orchestra
Variazioni per orchestra
Dialoghi
Three questions with two answers
Jean Guihen Ouéyras, violoncello
Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino
Pascal Rophé, direttore
Stradivarius CD STR 33698 (2005)
www.stradivarius.it
stradivarius@stradivarius.it

Luigi Dallapiccola - Goffredo Petrassi

L'opera per pianoforte
cd 1: Luigi Dallapiccola
cd 2: Goffredo Petrassi
Lya De Barberis, pianoforte
Rimasterizzazione di vinile
ESZ-Fonit Cetra (1976/77)
CD WARNER FONIT
5050467-1203-2-7 (2004)

Ivan Fedele

Tar
Pentalogon Quartet
Primo Quartetto ("Per accordar")
Viaggiatori della notte
Electra Glide
Quartetto Arditi
Stradivarius CD STR 33702 (2005)
www.stradivarius.it
stradivarius@stradivarius.it

Giacomo Manzoni

Dedica
Gustav Mahler
Sinfonia n. 5
Roberto Fabbriciani, flauto
Giancarlo Luccardi, basso
Coro Ferdinando Paer
Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna "A. Toscanini"
Gunter Neuhold, direttore
Warner Fonit CET
50504671204 (2004)

Luigi Nono

Das amende Klarsein
DVD didattico allegato alla nuova edizione della partitura della composizione realizzata da BMG Ricordi.
Realizzato da Archivio Luigi Nono, Gianni Di Capua e Casa Ricordi, con interventi di Roberto Fabbriciani, André Richard, Alvisse Vidolin, Erika Schaller
www.ricordi.com
promozione.ricordi@bmg.com

Nino Rota

I due timidi & La notte di un nevrastenico
Paolo Drigo, Lorenzo Battaglin, Nunzio Galli, Sabrina Testa, Shin Young-Hoon, Sonia Lee, Roberta Caly, Giuliano Scarnello, cantanti
Coro del Teatro Sociale di

Rovigo
Orchestra Filarmonia Veneta
"G. F. Malpietro"
Flavio Emilio Scogna, direttore



Salvatore Sciarrino

fiato
Raffigurar Narciso al fonte
Il silenzio degli oracoli
Il motivo degli oggetti di vetro
La perfezione di uno spirito sottile
Sonia Turchetta, voce
Ensemble Alter Ego
Manuel Zurria, flauto
Oscar Pizzo, pianoforte
Paolo Ravaglia, clarinetto
Con la collaborazione di Paolo Fratini, flauto II
Paolo Marchettini, clarinetto II
Stefano Lucentini, oboe
Marco Dionette, fagotto
Stefano Mastrangelo, corno
Stradivarius STR 33647 (2005)
www.stradivarius.it
stradivarius@stradivarius.it

Salvatore Sciarrino

La bocca, i piedi, il suono
Lost Cloud Quartet
Salvatore Sciarrino, direttore artistico
Col Legno 20701 (1 cd/dvd)
www.col-legno.de
info@col-legno.de

Giuseppe Sinopoli

Composizioni cameristiche 1970-72, vol. I
Numquid
Per clavicembalo
Numquid et Unum
Isoritmi I
Isoritmi II
Sunyata (parte prima e parte seconda)
Solisti dell'Accademia Filarmonica Romana
Andrea Trovato, clavicembalo
Carlo Tamponi, flauto
Quartetto d'Archi di Fiesole
Susanna Rigacci, soprano
Firmamenta FIR 001

Alessandro Solbiati

By my window II
Canto per Ania
Quattro per Ach, so früh?
Mi lirica sombra
Ensemble Orchestral Contemporain
Divertimento Ensemble
Daniel Kawka, Sandro Gorli, direttori

Stradivarius CD STR 33681 (2004)
www.stradivarius.it
stradivarius@stradivarius.it



Una musica plurale

Musica in Irpinia - Rassegna Internazionale di Musica Contemporanea
Musiche di Juan Trigos, Emir Mirzoev, Darja Andovska, Victor Rasgado
Emanuele Casale, Studio n. 2
Mario Cesa, Excursus n. 2
Roberta Vacca, Baby Blues
Fabrizio Casti, Parabola di un visionario
Gianvincenzo Cresta, Dal segreto custodito
Gianni N. Francia, Moto virtuale
Icarus Ensemble
Marco Pedrazzini, direttore
Stradivarius STR 33696 (2005)
www.stradivarius.it
stradivarius@stradivarius.it

Testi di Alessandra Carlotta Pellegrini; rubriche a cura della redazione

Sonora Programma di promozione della nuova musica italiana nel mondo

Promosso e sostenuto da/Promoted and supported by

Ministero degli Affari Esteri

Min. Plen. Anna Blefari-Melazzi, Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale
Consigliere d'Ambasciata Mauro Marsili, Capufficio Ufficio II

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Prof. Francesco Sicilia, Capo Dipartimento Spettacolo e Cinema
Dr. Salvatore Nastasi, Direttore Generale dello Spettacolo dal Vivo
Dr.ssa Marina D'Andrea, Dirigente Musica

Federazione Cemat - Ente di promozione della musica contemporanea

Prof. Gisella Belgeri, Presidente
Prof. Giuseppe Di Giugno, Presidente onorario

Organizzazione Sonora	Direttore artistico Nicola Sani Coordinatore Gianni Trovalusci Responsabile progetti Sonora per il Cemat Fabio Cifariello Ciardi Organizzazione Michela Giovannelli
Organigramma Cemat	Segretario generale Carla Pappalardo Segretario artistico Gianni Trovalusci Segreteria Maria Orfei, Salvatore Marra Diffusione Bruno Fornara Archivio fotografico Elena Marelli Amministrazione Maria Teresa De Minicis
Edizione web	www.cematitalia.it Webmaster Carlo Di Giugno Editing Maurizio Cappellari Redazione Francesca Aragno Editoria elettronica E-Text srl - Roma